Il dossier

Sedotti dalla possibilità di fare soldi in fretta e dall'accessibilità alle piattaforme virtuali, gli adolescenti della prima città italiana passano sempre più tempo nel pericoloso mondo delle slot. Monsignor Feroci: si fa danno a tutta la società

in cifre

1.600 I GIOVANI DI SCUOLE E PARROCCHIE ROMANE INTERVISTATI

13,6% ADOLESCENTI CHE PENSANO CHE L'AZZARDO VADA VIETATO

69% I RAGAZZI CHE SCOMMETTONO USANDO LO SMARTPHONE

94,8% IL "GIOCO" PIÙ CONOSCIUTO DAGLI UNDER 17 È IL GRATTA E VINCI

Azzardo Capitale «Due ragazzi su tre "giocatori" abituali»

Drammatica denuncia di Caritas Roma «Vince il miraggio del denaro facile»

Antonio Maria Mira
Roma

Nella città di Roma, due ragazzi su tre (66,3%) tra i 13 e i 17 anni, "giocano" d'azzardo almeno una volta all'anno; il 36,3% ha dichiarato di essere giocatore abituale, più della metà sono "giocatori assidui" di scommesse sportive, gratta e vinci, slot machine, concorsi a premi. Sono i drammatici numeri della ricerca "Adolescenti e azzardo: cresceranno dipendenti?" realizzata dalla Caritas di Roma su 1.600 giovani nelle scuole e nelle parrocchie della Capitale. Il dossier è stato presentato ieri assieme a una guida sull'azzardopatia dei minori curata dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, che dà suggerimenti su come riconoscere e gestire il problema e indica i percorsi terapeutici da seguire in caso di vera e propria dipendenza.
È un grave allarme quello che viene lanciato su «una drammatica dipendenza», come l'ha definita l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, parlando di «una strisciante pericolosità per le singole persone e per la società». Per questo, ha aggiunto, «serve un'opera di discernimento per contrastare una cultura della tolleranza e della accondiscendenza che rovina le famiglie, porta all'usura, colpendo soprattutto le persone più fragili». Ma, ha avvertito, «non basta lanciare l'allarme. Serve educare alla verità della vita, all'uso consapevole della libertà dei ragazzi, per aiutare a non cadere del vortice del gioco patologico e a far rialzare chi ci è caduto». Da questo nasce la collaborazione col Bambino Gesù che, scrive la presidente Mariella Enoc, «ha deciso di fare la sua parte accanto alla Caritas diocesana di Roma» per «questo enorme problema sociale» che richiede «un enorme bisogno di attenzione e un altrettanto enorme senso di responsabilità da parte di tutti. Il nostro compito è proprio quello di sostenere le persone nel sentiero difficile della cura».
Il dossier della Caritas è purtroppo ricchissimo di cifre preoccupanti. Il 94,8% dei ragazzi intervistati conosce il Gratta e vinci, quasi il 90% il Lotto e il Superenalotto, l'89% le Lotterie, l'87,5% le scommesse sportive, l'86,8% le slot machine, l'84,1% il Bingo. «Tutti i ragazzi romani sanno tutto sull'azzardo. È una vera situazione emergenziale», commenta Elisa Manna, responsabile del Centro studi della Caritas. «Evidentemente – si legge nella ricerca – i fattori protettivi non stanno funzionando. Se pensiamo che il gioco d'azzardo è vietato ai minori in maniera inderogabile in ragione della maggiore vulnerabilità ed esposizione al rischio di dipendenza e di alterazione della salute che i ragazzi subiscono, proprio a causa delle caratteristiche dell'età, la gravità di queste cifre appare ancora più preoccupante». Quali gli strumenti di conoscenza? I ragazzi romani hanno saputo dell'esistenza dell'azzardo dalla pubblicità in tv (80,6%), oppure da quella online (67,3%), o si sono imbattuti nell'azzardo nel bar/tabacchi (64,8%). Numeri che confermano la necessità di un divieto della pubblicità dell'azzardo ma anche regole più severe sulle localizzazioni delle "sale gioco". Infatti oltre un terzo dei giovani ha un luogo di "gioco" a 5 minuti da scuola, e comunque, "attraverso l'online, ha accesso a tutto quello che desidera. È il cosiddetto "azzardo di prossimità", che invade anche luoghi insospettabili.
Secondo gli intervistati, i "giochi" maggiormente praticati tra i minorenni sono le scommesse sportive (88,3%). Segue il gratta e vinci (48%), più praticato dalle ragazze. Subito dopo le scommesse online (30,2%) in costante aumento, così come per gli adulti. È lo smartphone (69%) infatti lo strumento più utilizzato dagli adolescenti romani. «I risultati "parlano" da soli – commenta la Caritas romana –: i ragazzi sono tutt'altro che vaccinati rispetto ai pericoli dell'azzardo e manifestano atteggiamenti di eccessiva fiducia nelle proprie capacità di controllo rispetto all'impulso del gioco». «L'azzardo ti porta a pensare che i problemi si risolvono con un colpo di fortuna – riflette monsignore Enrico Feroci, direttore della Caritas romana -. Questo è deleterio per il singolo e per l'intera società perché non la fa crescere, la distrugge. Quanto tempo, quanti soldi tolti ad altri impegni! E invece non ce ne rendiamo conto, anzi incentiviamo l'azzardo».
Così quasi il 90% dei ragazzi definisce l'azzardo «un'attività in cui si utilizza del denaro per vincerne altro, affidandosi alla fortuna». Nessuno o quasi ha citato termini come svago, abilità, competenze, rischio, pericolo. Il 38,5% riconosce l'esistenza di rischi ma afferma che «stando attenti» non succede niente, il 16,1% sostiene che se si è fortunati non succede niente di male e si possono fare i soldi. In sostanza prevale l'idea tra i ragazzi di una certa normalità dell'azzardo, e solo il 13,6% dichiara che andrebbe vietato.

Scommesse sportive e Gratta e vinci i più "amati", lo smartphone lo strumento più usato. L'arcivescovo De Donatis: non basta l'allarme, occorre educare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

Pubblicità per le slot, in arrivo maxi-multe

A chi non rispetterà il divieto di pubblicità del gioco d'azzardo arriverà una sanzione del «5% del valore della sponsorizzazione o della pubblicità e in ogni caso non inferiore, per ogni violazione, ad un importo minimo di 50.000 euro». Lo prevede la bozza del decreto dignità. Gli incassi delle sanzioni andranno al fondo per il contrasto al gioco d'azzardo patologico. Restano le sanzioni da 100mila a 500mila euro previste dal decreto Balduzzi del 2012 per chi viola il divieto di spot durante spettacoli dedicati ai minori.
Nei giorni scorsi, il ministro del Lavoro e vicepremier Luigi Di Maio aveva anticipato la misura, sostenendo che il divieto totale di spot sul tema si spiega anche con il fatto che il dilagare delle slot «sta tentando tanti padri di famiglia, ma anche minori». Un punto, quello del divieto totale di spot sui giochi d'azzardo, che è anche il cuore del disegno di legge presentato in entrambi i rami del Parlamento dai deputati e senatori grillini Francesco Silvestri, Massimo Baroni, Davide Zanichelli, Giovanni Endrizzi e Matteo Mantero.

Una guida per cogliere i segnali di dipendenza

I consigli ai genitori degli esperti del Bambino Gesù: «Troppo spesso chiudiamo gli occhi anziché aiutare i ragazzi a comprendere i veri pericoli», ricorda il neuropsichiatra infantile Stefano Vicari

Roma

La guida degli esperti del Bambino Gesù si rivolge in particolare ai genitori. «L'attenzione – si legge – da parte della famiglia è fondamentale per cogliere tutti i segnali che indicano una possibile dipendenza. Tra questi, l'interesse continuo per il gioco d'azzardo, le ridotte capacità di controllo sul tempo dedicato a questa occupazione, il disinteresse per lo studio e per le altre attività ricreative, il calo della resa scolastica, le frequenti assenze ingiustificate, l'ansia, l'irritabilità, gli atteggiamenti aggressivi non motivati, i disturbi del sonno e l'insorgere di comportamenti fino a quel momento considerati inusuali come mentire ripetutamente o rubare in casa». «I ragazzi con dipendenza da azzardo sono tristi, chiusi, sintomi protratti nel tempo», spiega il professor Stefano Vicari, responsabile di Neuropsichiatria infantile, eppure, aggiunge «troppo spesso chiudiamo gli occhi, mentre bisognerebbe individuare in modo precoce la dipendenza e sapere poi come intervenire».
Un problema che non va, dunque, nascosto. «Genitori e insegnanti – sottolinea la guida – dovranno informare e sensibilizzare i ragazzi rispetto al fenomeno, aiutandoli a comprendere i pericoli, anche molto gravi, della dipendenza, ma senza utilizzare toni proibizionistici e giudicanti». «Scuola e genitori devono esserci – insiste Vicari –. In particolare mamma e papà devono occuparsi dei loro figli, per fare di un bambino un adolescente maturo. Non possono delegare ad altri. Non si può delegare alla tv o agli smartphone». Anzi «dare ai minori uno smart è un'azione criminale». Ma poi, sono sempre le indicazioni della guida, «nelle situazioni potenzialmente critiche» sarà necessario «avviare interventi terapeutici specifici». Sapendo che «uscire dal vortice della dipendenza da gioco d'azzardo è possibile ma il risultato è strettamente connesso alla motivazione che spinge il ragazzo ad aderire al progetto di cura. Per questo motivo, molto spesso, i percorsi terapeutici sono lunghi e complessi».
Ancora più importante è prevenire, «fornendo strumenti in grado di valutare i comportamenti a rischio», spiega ancora il professore. La guida li indica con linguaggio semplice ma rigorosamente scientifico. Per chiedere informazioni sul fenomeno, per segnalare una situazione di rischio o per ricevere l'aiuto degli specialisti di Neuropsichiatria Infantile del Bambino Gesù, è stato attivato l'indirizzo e-mail iogioco@opbg.net.

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri la Giornata mondiale

Il ministro Fontana: interventi per coinvolgere famiglia e scuola

Cocaina, cannabis e le altre droghe: verso un giro di vite

Pino Ciociola

La droga più utilizzata da nove ragazzi su dieci è la cocaina, in aumento (usata da 463 persone rispetto alle 395 del 2015). Segue – anch'essa in aumento – la cannabis, assunta dall'87%. Il 57% circa degli ospiti di San Patrignano ha fatto uso di eroina (293) e a seguire ecstasy (270), ketamina (144), amfetamina (81) e allucinogeni (152). E così va sottolineato che il 43% dei neo-entrati non ha mai fatto uso di eroina. Minore, ma comunque rilevante, l'uso di droghe sintetiche, con la ketamina e gli allucinogeni rispettivamente prese dal 28 e 30% dei neo-entrati. È la fotografia scattata dall'"Osservatorio di San Patrignano" sugli ingressi relativi all'anno 2017 e diffusi in occasione della "*Giornata mondiale per la lotta alla droga*" e per i 40 anni di attività della Comunità, ieri. *Giornata* culminata nell'abbraccio delle 1.300 persone che hanno deciso di ricominciare a "Sanpa" con Sergio Mattarella, in visita alla comunità: «Qui si respira solidarietà», ha detto il presidente della Repubblica.
«Il fenomeno delle dipendenze da sostanze stupefacenti, che ha assunto ormai proporzioni importanti dovute al progressivo abbassamento dell'età di approccio alla diffusione di sostanze psicotrope sempre più diversificate ed eterogenee, rischia di attirare sempre più le nuove generazioni», ha spiegato il ministro per la Famiglia e le disabilità, Lorenzo Fontana. Servono così «interventi che coinvolgano soprattutto la famiglia, oltre la scuola, gli educatori e il privato sociale». Ed è «nostra ferma intenzione valorizzare l'importante esperienza del Dipartimento per le politiche antidroga che potenzierà, sia a livello nazionale che internazionale, le azioni di prevenzione».
Ci sono state molte iniziative di celebrazione, a cominciare da quelle capitoline, con un convegno del Tavolo ecclesiale dipendenze e una conferenza stampa tenuta alla Camera. «Certifichiamo – ha detto in quest'ultima sede Luciano Squillaci, presidente Fict – il fallimento di un modello sulle dipendenze. Ogni anno censiamo 109 nuove sostanze psicotrope». Sulla stessa lunghezza d'onda Biagio Sciortino, presidente Intercear: «Abbiamo finalmente l'opportunità di parlare di droga, tema che non fa più audience, e voglio ricordare alla politica di rimettere al centro delle sue azioni l'uomo con le sue fragilità. Viviamo in una società silente, altamente edonistica, basata sulla ricerca e soddisfazione dei propri piaceri e che progetta, crea prodotti, sostanze, stili di vita che alimentano il bisogno di perpetuare l'esperienza di acquisto e di consumo».
Secondo Fausto D'Egidio, presidente FeDerSerD, «la sanità ci pone di fronte a situazioni complesse, sanitarie e sociali, per le quali servono risposte altrettanto complesse e interdisciplinari. È il tempo del "Noi" non più dell'"Io"». E ancora, «Il fenomeno dell'abuso deve essere governato dalla politica. Noi adulti dobbiamo combattere tutto quello che da un punto di vista culturale promuove l'abuso di farmaci». Le brutte notizie, infine, arrivano dalle Nazioni Unite. La produzione globale di cocaina e oppio, in gran parte provenienti rispettivamente da Colombia e Afghanistan, nel 2016-2017 è esplosa raggiungendo un record storico. Come ha fatto sapere ieri l'Agenzia Onu per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (Unodc) nel suo rapporto annuale. Dal 2016 al 2017 la produzione di oppio è salita del 65% raggiungendo 10.500 tonnellate, mentre la produzione globale di cocaina nel 2016 si è attestata a 1.410 tonnellate, il 25% in più rispetto al 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNi0yN1QxMjoxNzoyMCMjI1ZFUg==